

# MECCANICA

## Il ruolo del comparto

# Ecco l'oro della manifattura

## Due terzi del surplus italiano con l'estero generati dalla meccanica

### INDOMABILE

Dopo il tonfo del 2008 la meccanica non si è arresa e già nel 2010 ha fatto segnare un rialzo delle vendite all'estero rispetto all'anno precedente crescendo poi, da allora, costantemente fino al 2013

### LA PARTITA CON LA GERMANIA

L'Italia vince in rubinetteria e valvole, macchine per imballaggio, parti di turbine a gas, pompe per liquidi. È forte anche in macchine per panificazione, pasticceria e pasta, lavanderie, legno e pasta da carta di **Marco Fortis e Cristiana Crenna**

**L**e statistiche dell'International Trade Centre dell'Unctad/Wto dicono che l'industria meccanica non elettronica italiana nel 2012 è stata seconda al mondo per competitività nel commercio estero dopo la Germania.

La meccanica, in effetti, è ormai diventata il principale pilastro dell'industria manifatturiera italiana e, in particolare, del nostro commercio estero. Se ci atteniamo alla definizione di meccanica in senso stretto, e se perciò consideriamo i due macro-comparti complementari dei prodotti in metallo e delle macchine e apparecchi non elettrici come definiti dalla classificazione Ateco, nel 2013 la meccanica italiana ha raggiunto due record storici: uno sul fronte dell'export, con un valore di 89,8 miliardi di euro, l'altro su quello del saldo commerciale, con oltre 60,7 miliardi di attivo. Nel secondo caso, la cifra risulta ancora più significativa se la si valuta rispetto al surplus totale dell'industria manifatturiera, anch'esso da record lo scorso anno, pari a 98,2 miliardi di euro. In altri termini, circa i 2/3 del nostro surplus manifatturiero con l'estero vengono ormai dalla meccanica. Dagli inizi degli anni 2000 a oggi possiamo estrapolare 4 periodi di riferimento per meglio comprendere la dinamica dell'export del settore meccanico.

Il primo, 2002-2003, segnato da una prima crisi delle esportazioni italiane nel loro complesso, provocata dalla crescente concorrenza asimmetrica asiatica soprattutto nei riguardi dei nostri beni a minor valore aggiunto per la persona e la casa. Il secondo, 2004-2008, la fase di consolidamento della meccanica come settore leader italiano, in grado di compensare le perdite di quote di mercato mondiale subite precedentemente dal tessile-abbigliamento, dalle calzature e dai mobili. Il terzo, il 2009, la più grave crisi

del commercio internazionale del Secondo Dopoguerra, in cui tutti i maggiori Paesi esportatori (tra cui Cina, Germania, Giappone e la stessa Italia) hanno sofferto forti cadute dell'export, benché fortunatamente solo temporanee. Per arrivare all'ultimo periodo, il triennio 2010-2013, che ha riconfermato le grandi potenzialità del settore meccanico italiano come elemento trainante del nostro export. Il periodo della prima crisi, 2002-2003 è stato contrassegnato dal prepotente ingresso della Cina nel commercio mondiale. Il gigante asiatico, una volta che gli furono aperti i cancelli della Wto, mise in atto una aggressiva concorrenza, spesso in conclamato dumping e con marcati fenomeni di contraffazione, anche nei confronti di alcuni settori italiani leader mondiali nella meccanica (rubinetteria, valvolame, pompe, compressori eccetera).

Conseguentemente, anche l'export meccanico si contrasse, ma accadde in misura inferiore rispetto ad altri settori manifatturieri tradizionali del made in Italy per i quali la crisi fu ben più grave e si prolungò fino al 2005. Al contrario, già a partire dal 2004 (secondo periodo) l'export del settore meccanico italiano superò i 60 miliardi di euro crescendo da allora costantemente sino al 2008, anno in cui le vendite oltre confine lievitarono fino a oltre 89 miliardi di euro. Il 2008-2009 segnò però l'inizio della crisi economico-finanziaria internazionale mondiale (terzo periodo) e anche la meccanica italiana ne subì pesantemente le conseguenze registrando una diminuzione del valore dell'export nel 2009 del 18% rispetto al 2008. Ma la meccanica italiana non si arrese e già nel 2010 segnò un rialzo delle vendite all'estero rispetto all'anno precedente crescendo poi, da allora, costantemente fino al 2013, anno in cui ha superato anche il valore record registrato nell'anno pre-crisi 2008 (è questo il quarto periodo, ancora in corso). Simili dinamiche positive si riscontrano anche per il saldo commerciale della meccanica, il quale dal 2000 al 2013 è complessivamente più che raddoppiato passando da 28,4 miliardi di euro a 60,7 miliardi.

Limitandoci a considerare l'export di macchine e apparecchi, notiamo che i vecchi Paesi industrializzati rimangono tuttora clienti molto importanti: in particolare, la Germania (7 miliardi in export nel 2013), la Francia (5,5), gli Stati Uniti (5,3), la Gran Bretagna (2,7). Ma è cresciuto in questi ultimi anni anche il peso delle nuove economie nelle nostre esportazioni meccaniche: la Cina (3,6 miliardi nel 2013), la Russia (2,9), la Turchia (2,3), i Paesi Opec (6,4). L'affermazione del

settore meccanico italiano si è dunque giocata soprattutto sui mercati esteri mentre su quello interno, con una domanda schiacciata dall'austerità, vi sono stati nell'ultimo biennio problemi gravi, come del resto per l'intero sistema produttivo nazionale. Ciò è evidente dai dati Istat riguardanti l'Indice del fatturato dei prodotti industriali. Se, infatti, analizziamo solo l'ultimo periodo, 2010-2013, ponendo il 2010 come base 100, notiamo che il fatturato domestico sia delle macchine e degli apparecchi sia dei prodotti in metallo ha registrato un lieve incremento nel 2011, più marcato per i prodotti in metallo, mentre nel 2012 e nel 2013 gli indici sono crollati arrivando a segnare l'anno scorso un valore pari a 82,7 per le macchine e apparecchi e a 85,5 per i prodotti in metallo. Di segno opposto, invece, si presenta la dinamica dell'indice del fatturato estero, che nel 2013 ha raggiunto il valore di 119,7 per le macchine e apparecchi e di 117,7 per i prodotti in metallo. Nonostante la perdurante depressione del mercato domestico, grazie all'export, la meccanica italiana è ormai una realtà produttiva di enorme importanza, capace di generare un valore aggiunto di 54,6 miliardi di euro (anno 2011), secondo in Europa solo a quello tedesco, e di occupare oltre un milione di persone, cifra che nuovamente pone l'Italia in Europa dietro solo alla Germania. Non sempre, però, la Germania precede l'Italia. Infatti, nella bilancia commerciale, secondo l'Indice Fortis-Corradini, calcolato sulla base dei dati Onu ed Eurostat, l'Italia figura nei primi posti a livello mondiale in numerosi prodotti del comparto meccanico, precedendo la Germania.

È il caso degli oggetti di rubinetteria e valvole (in cui l'Italia presenta un saldo attivo con l'estero di 4,5 miliardi di dollari contro i 3,2 della Germania), delle macchine e apparecchi per imballaggio (2,5 miliardi di attivo dell'Italia contro 1,9 della Germania), delle parti di turbine a gas (rispettivamente 1,6 e 1 miliardo di attivo), delle pompe per liquidi (in cui il nostro Paese registra un surplus di oltre 1 miliardo mentre la Germania un passivo di circa 40 milioni). Inoltre, si rilevano posizioni dominanti dell'Italia in numerose tipologie di macchine strumentali tra cui vanno ricordate le macchine per panificazione, pasticceria e pasta, quelle per lavare la biancheria, completamente automatiche, o quelle per la lavorazione del legno, e della pasta da carta. Questi esempi sono sufficienti a sottolineare la capacità delle nostre imprese di sviluppare una forza innovativa e tecnologica straordinaria, che spesso non viene riconosciuta dalle statistiche sulla ricerca e sviluppo. Emblematico è il caso delle macchine per imballaggio del distretto emiliano in cui l'enorme sforzo innovativo messo in campo dalle nostre imprese ha permesso all'Italia di affermarsi sui mercati esteri con prodotti all'avanguardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dove va il made in Italy

Principali Paesi di destinazione dell'export di macchine e apparecchi, anno 2013 (miliardi di euro e variazione % rispetto all'anno 2012)



Fonte: elaborazione Fondazione **Edison** su dati Istat



### Vocazione internazionale

La presidente di Millutensil, Luigia Assi (al centro nella foto, con le figlie Veronica, a sinistra, e Beatrice Just, a destra) ha ricevuto il premio «Maestro della meccanica». L'azienda lavora per colossi come Ford e Citroën